



*Periodico della Sezione di Napoli  
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

**N° 7 - Ottobre 2021**

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



## Sommario

---

### Sommario

La terapia genica oculare non è più un miraggio. **Mario Mirabile**

Una carta europea per la disabilità

“Occhio ai bambini” Presentato dall’UICI di Napoli un nuovo progetto! **Giuseppe Biasco**

Occhio alla vista. **Gabriella Bruno**

Un progetto nato con la collaborazione dell’UICI, premiato a Strasburgo Intervista ad Andrea La Veglia. **Giuseppe Biasco**

Verso una Università inclusiva – I parte **Sandra Minichini**

Novità ausili. **Giuseppe Fornaro**

Yoga per tutti all’UICI di Napoli. Lo Yoga, una disciplina che unisce corpo e mente in una sola azione, una cultura diversa per una vita migliore. **Antonella Improta**

La deformazione della realtà: stereotipi e pregiudizi. **Adelia Giordano**

Libro Parlato: i consigli di ascolto per il mese di novembre

Chiedilo all’Unione a cura di **Carmine Montagna e Paola Capriglia**

Contatti

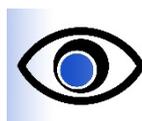


## La terapia genica oculare non è più un miraggio

---

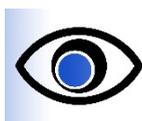
**Mario Mirabile**

Stati Uniti, Unione Sovietica, Spagna, Svizzera e perfino Cuba, negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso sono stati i Paesi più visitati da tutti coloro a cui negli ospedali italiani veniva disgraziatamente diagnosticata una degenerazione retinica, non per piacere o vacanza, ma con la speranza che altrove si potesse evitare quel lento e costante atrofizzarsi delle cellule retiniche che inesorabilmente avrebbe portato loro alla cecità. Quante famiglie, al solo sentir pronunciare le fatidiche frasi: “non ci sono possibilità di miglioramento! attualmente ne sappiamo molto poco! è una malattia irreversibile!”, si precipitavano in altri paesi nella speranza, troppo spesso vana, di far riacquistare la vista al proprio caro; quante delusioni al ritorno di quei viaggi lunghi e dispendiosi. Diversi oculisti provenienti dall'ex Unione Sovietica si stabilivano direttamente in Italia per proporre costosissime terapie che, nella maggior parte dei casi, non producevano alcuna miglioria. Ma la voglia di tentare il tutto per tutto era fortissima. Non essendoci ancora internet, ci si basava sul passaparola, o su articoli letti qua e là. Tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza dei viaggi della speranza da un lato ricorderanno la differenza tra le fatiscenti strutture ospedaliere della Campania e le avveniristiche e lussuose cliniche americane, ma dall'altro l'eguale risultato: per le degenerazioni retiniche non c'è cura! Forse sto un po' estremizzando, ma ricordo perfettamente quando poco più che diciottenne, a metà degli anni Novanta organizzavo eventi ed iniziative per raccogliere fondi al fine di consentire alla clinica oculistica della allora Seconda Università di Napoli di acquistare apparecchiature diagnostiche, o a presidiare i banchetti di Teletonche muoveva i primi passi. Da allora è passata una eternità, tanto è cambiato e fortunatamente in meglio. Di questa evoluzione e dei notevoli sviluppi della terapia genica si è parlato lunedì 18 ottobre nel palazzo della Giunta Regionale della Campania, alla presenza, tra gli altri, del Governatore Vincenzo De Luca e del Prof. Giovanni Nicoletti, Magnifico Rettore dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, i quali hanno presentato ad un nutrito gruppo di oculisti e giornalisti i risultati dei progetti di ricerca portati avanti dal Centro Malattie Oculari Rare della citata Azienda Ospedaliera, che in collaborazione con Novartis e Fondazione Teleton hanno consentito a 10 pazienti provenienti da regioni del Centro e del Nord Italia, affetti da una grave forma di distrofia retinica, quella legata a mutazioni in entrambe le copie del gene RPE65, di ottenere netti miglioramenti del campo visivo e del visus. “È stato un percorso lungo e complesso”, ha raccontato nel suo intervento la Prof.ssa Francesca Simonelli docente ordinaria di





Oftalmologia e direttrice della Clinica Oculistica dell'Ateneo Vanvitelli, "il progetto è partito fin dal lontano 2006 e soltanto nell'anno 2021, grazie alla somministrazione del farmaco Luxurna, i risultati sono stati tangibili ed evidenti". Nell'intervento del Presidente De Luca è trasparsa tutta la soddisfazione per un progetto di ricerca partito dalla Campania, portato avanti da quelle che nella nostra Regione sono vere e proprie eccellenze in ambito medico, farmacologico e della ricerca, che hanno visto, per una volta, la cura somministrata a pazienti provenienti da altre regioni italiane. "I dieci pazienti trattati oggi possono scrivere, leggere (passando di fatto, in alcuni casi, dal braille alla carta e alla penna) e muoversi in autonomia. I risultati che sono stati ottenuti - allargamento del campo visivo, aumento della capacità visiva da vicino, da lontano e in condizione di scarsa luminosità - hanno, quindi, un profondo valore scientifico e clinico oltre a testimoniare che, In una patologia degenerativa, la via del trattamento precoce è quella vincente. dall'attivazione del Registro Regionale per le Malattie Rare (2011), grazie a questo team multidisciplinare, hanno, già avuto una diagnosi circa 3500 pazienti provenienti da tutte le Regioni d'Italia. Inoltre, da decenni, il team del Centro Malattie Oculari Rare collabora con la Fondazione Telethon per la ricerca di possibili cure per le Malattie Genetiche Oculari. Questa collaborazione ha permesso la conduzione presso l'A.O. U Vanvitelli del primo studio al mondo di terapia genica per il trattamento di una forma di Cecità Infantile, l'Amaurosi Congenita di Leber legata a mutazioni nel gene RPE65. Con l'obiettivo di estendere ad altre patologie il successo di questa esperienza nasce, grazie alla sinergia tra la Fondazione Telethon, l'Università Vanvitelli e l'Azienda ospedaliera Vanvitelli,



l'Unità di Terapia Oculari Avanzate, unica in Italia e tra le poche in Europa, dedicata alla sperimentazione di strategie terapeutiche innovative per il trattamento delle Patologie Oculari Rare offrendo ai pazienti la possibilità di essere arruolati nei principali studi clinici attivi al mondo per le patologie oculari ereditarie. Di strada da fare ce n'è ancora tanta, ma i risultati ottenuti, le ricerche sviluppate, le partnership costruite e il continuo scambio di informazioni tra gli oftalmologi e gli scienziati di tutto il mondo fanno ben sperare per il prossimo futuro e quelle terribili affermazioni sull'impossibilità di intervenire per bloccare le degenerazioni retiniche potrebbero davvero diventare un brutto e lontano ricordo.

## Una carta europea per la disabilità

---

Il 7 ottobre scorso, il Parlamento Europeo, con 579 voti favorevoli, 12 contrari e 92 astensioni, ha approvato una risoluzione, perché l'Unione adotti una Carta dei diritti dei disabili, valida in tutti paesi membri. Una delle definizioni più importanti della risoluzione recita: "L'Unione Europea dovrebbe avere una definizione comune di disabilità e introdurre una Carta Europea della Disabilità per il riconoscimento comune di tale condizione in tutto il proprio territorio". Questo è uno dei punti più qualificanti, ma non il solo.

Tale Risoluzione deriva dalla relazione redatta nel luglio scorso dalla PETI, la Commissione Parlamentare per le Petizioni, organismo che svolge quello che viene definito un "ruolo di protezione" nel garantire il rispetto della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità da parte dell'Unione Europea, che aveva ratificato la Convenzione stessa il 23 dicembre 2010. Dopo avere quindi ricevuto decine di petizioni relative ai diritti delle persone con disabilità, la Commissione PETI aveva redatto la citata relazione, "ponte di passaggio" alla Risoluzione approvata oggi. Una definizione comune di disabilità non è la sola tra le raccomandazioni rivolte dal Parlamento alla Commissione Europea. Tra esse, infatti, gli Eurodeputati hanno incluso quella relativa a un'assistenza più flessibile per i trasporti in treno, con la rimozione delle barriere fisiche e amministrative, nonché quelle riguardanti sistemi educativi in grado di accogliere diversi tipi di studenti ed esigenze e la predisposizione di alloggi non segreganti per i cittadini e le cittadine con disabilità, in modo che essi ed esse possano partecipare attivamente alla vita della propria comunità. Un altro passaggio di grande importanza è quello concernente la richiesta di misure concrete, in una società che, sempre più, si affida alle competenze digitali, quali la fornitura da parte degli Enti Pubblici di informazioni nel Linguaggio dei Segni, in Braille e con testi di facile lettura, senza dimenticare l'esigenza che tutti gli edifici governativi siano facilmente accessibili. Oltre



al diritto all'accessibilità, l'Unione Europea dovrà concentrarsi maggiormente sulla lotta alle violenze, comprese quelle di genere, e alle molestie, di cui le persone con disabilità, e in particolare le ragazze e le donne, sono vittime in maniera insopportabile. Infine, l'Unione deve impegnarsi a colmare il divario occupazionale che svantaggia enormemente le persone con

disabilità.

Il Parlamento, infine, ha chiesto anche al Consiglio d'Europa di procedere con l'approvazione della Direttiva Trasversale Antidiscriminazione, attualmente bloccata. "Le persone con disabilità – ha dichiarato il relatore della Risoluzione Alex Agius Saliba – continuano ad affrontare molteplici ostacoli e discriminazioni nella loro vita. Uno di questi è proprio la mancanza di un riconoscimento reciproco della condizione di disabilità tra gli Stati membri dell'Unione Europea, e ciò rappresenta un enorme ostacolo alla loro libertà di movimento. È dunque il momento di rispondere alle preoccupazioni dei nostri cittadini e cittadine e di migliorare la vita delle persone con disabilità in un'Europa senza barriere. Dobbiamo promuovere la loro inclusione sociale ed economica e la loro partecipazione alla società, senza discriminazioni e nel pieno rispetto dei loro diritti, e su una base di uguaglianza con gli altri". Una nuova speranza per i disabili europei, essere riconosciuti persone in tutti i 27 Stati Membri, cittadini a pieno diritto dell'Europa.

(Tratto da Superando)

## "Occhio ai bambini"

[Presentato dall'UICI di Napoli un nuovo progetto!](#)

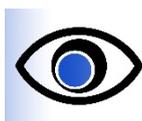
---

**Giuseppe Biasco**

In autunno fioriscono i bandi di Fondazioni, istituzioni private e pubbliche, per finanziare progetti nel campo sociale. Le più attive a produrre i bandi, sono le Fondazioni degli Istituti finanziari e delle grandi aziende delle comunicazioni come la TIM. Tra i tanti avvisi e sollecitazioni ricevuti, siamo stati colpiti dal bando della Fondazione UNICREDIT. Una segnalazione che ci veniva dalla sede centrale, dalla nostra vice presidente Linda Legname, che spesso inoltra bandi a cui ritiene che le nostre sedi locali possano partecipare. Il bando riguardava le nuove povertà, con una attenzione particolare ai bambini. Nuove povertà sono



nate con la pandemia, con la chiusura di tutte le attività ed i mesi passati chiusi in casa e in seguito costretti a regole ferree dettate dal numero degli ammalati. Il finanziamento previsto è di soli 50.000 euro, per un solo progetto nella Regione Sud Unicredit: Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Un territorio vasto, pieno di problemi, che si sono aggravati in questi 20 mesi di epidemia. Ma, il libro delle regole, mai scritto, dell'europrogettista, prevede che se hai un progetto, che ti sembra rispondere alle richieste del bando, devi partecipare convinto, perché il non partecipare, di fatto cancella anche le poche possibilità di successo che potresti avere. Un progetto nasce sempre da un problema e deve essere una risposta credibile e fattibile, una soluzione ad un disagio, ad una difficoltà, ad una potenzialità di sviluppo. Per i bambini, un po' in tutta Italia, il problema è stato costituito dal frequentare la scuola in DAD, che ha evidenziato una nuova povertà: la difficoltà a seguire le lezioni, perché in non tutte le case ci sono postazioni di computer e molti piccoli sono stati costretti ad usare i cellulari dei genitori. Venti mesi senza controlli oculistici, con l'aumento del rischio di patologie visive. Ecco una nuova povertà, subdola e difficilmente percepibile: la mancanza della prevenzione. Per la vista, la prevenzione non è una esagerazione, bensì, l'inizio della cura; per evitare, con il passare del tempo, la perdita o una sensibile riduzione del visus. Cominciare dai bambini è una necessità sociale ed un obbligo intelligente per un servizio sanitario che voglia, nel futuro, non spendere in cure costose per quello che si poteva evitare, prevenendo. Ed ecco il nostro progetto, dal titolo: "Occhio ai bambini!", presentato alla Fondazione Unicredit, proprio in concomitanza con la Giornata mondiale della Vista. L'UICI ha da tempo a sua disposizione, un Camper attrezzato come un gabinetto oftalmico, concesso in comodato d'uso dalla Provincia di Napoli, che usa per visite gratuite in tutta l'Area Metropolitana. Questo camper verrà usato per uno screening totale di tutti gli alunni dell'Istituto comprensivo Giustino Russolillo di Pianura. Le visite settimanali saranno tenute da personale indicato dalla Clinica Oculistica della Azienda Ospedaliera dell'Università Vanvitelli e il camper sarà attrezzato con nuovi strumenti di indagine non invasiva per i piccoli. Ma il progetto non si limita a questo, perché verranno coinvolti i genitori e verrà somministrato un questionario per una analisi completa dello stato di salute visiva dei bambini del quartiere, tra i più periferici della città. Ci sarà un progetto nel progetto, dal titolo: "Con gli occhi dei bambini!". Ad un gruppo di una ventina di bambini verranno distribuite macchinette fotografiche "usa e getta", con il compito di fotografare il loro quartiere. Al termine del progetto avremo, insieme alla preziosa ricerca sul campo, anche una mostra di foto sulla realtà di un quartiere periferico della città, dal punto di vista



dei bambini, che hanno gli occhi della verità. Un progetto in cui l'UICI di Napoli crede molto e speriamo che convinca anche i valutatori della Fondazione Unicredit, perché la sua realizzazione potrebbe essere replicata in tutto il Sud e questo sarebbe un vero contrasto alle nuove povertà.

## Occhio alla vista.

### Gabriella Bruno

Ogni anno il secondo giovedì del mese di ottobre è fissata in calendario la Giornata Mondiale Della Vista. Questa ricorrenza viene promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità,



dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'Organizzazione Internazionale per la Prevenzione della Cecità e dall'Unione Mondiale dei Ciechi. Quest'evento si basa sulla diffusione dell'importanza che ha la prevenzione per le malattie dell'occhio. L'OMS afferma che l'80% dei casi di cecità nel mondo potrebbero essere prevenuti da adeguate cure e da periodiche visite oculistiche. La maggior parte delle problematiche oculari è conseguenza di difetti visivi non trattati tempestivamente, o dalla degenerazione di patologie preesistenti ad uno stato primordiale, ad esempio nel caso di Retinopatia Diabetica, Glaucoma, Degenerazione Maculare e Cataratta. Inoltre è importante intervenire su quella fetta di popolazione, di circa un miliardo di persone che non hanno libero accesso

#### Ne discuteranno:

**Carlo Cipollone** – Commissario Istituto Domenico Martuscelli

**Giuseppe Fornaro** – Consigliere Nazionale Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

**Ciro Taranto** – Coordinatore del comitato provinciale IAPB

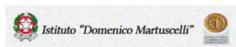
**Francesca Simonelli** – Direttore Clinica Oculistica Azienda Ospedaliera Università della Campania L. Vanvitelli

**Ciro Picardi** – Responsabile reparto oculistica Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale Santobono Pausilipon

**Antonio Giordano** – Direttore Azienda Ospedaliera Università della Campania L. Vanvitelli

**Domenico Falco** – Moderatore- Vicepresidente Ordine dei Giornalisti della Campania

L'incontro verrà trasmesso sulla pagina facebook dell'UICI di Napoli al seguente link:  
<https://www.facebook.com/uicinapoli>

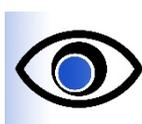


a screening per la salute della vista. Queste persone sono anche maggiormente esposte a problemi visivi, in quanto la mancanza di vitamina A, derivante dalla nutrizione insufficiente, porta a deficit visivi. Ogni anno alla Giornata Mondiale della Vista viene dato un tema differente. Quest'anno, tenutosi il 14 ottobre, il tema prescelto è stato "Ama i tuoi occhi" che puntava alla consapevolezza di ognuno di noi ad avere cura della salute dei propri occhi. In occasione di questa giornata vengono sempre organizzate numerose iniziative come seminari, workshop, screening gratuiti. A Napoli si è tenuto l'evento chiamato "Occhio alla vista" presso lo storico istituto per ciechi Martuscelli. L'evento si è incentrato sulla tematica della prevenzione. Sono intervenuti molti personaggi di spicco tra cui Domenico Falco, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti della regione Campania, che ne è stato il moderatore; il nuovo sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, accompagnato dalla neo eletta consigliera Comunale Vincenza Amato, la quale ha mostrato di voler sostenere l'istituto e di poter apportare dei miglioramenti alla nostra città difficile e complicata, per portarla ad essere a misura di ciechi e ipovedenti aprendo un percorso condiviso per rispondere alle necessità di tutti.

Giuseppe Fornaro, consigliere nazionale dell'UICI, ha espresso la sua opinione su quanto sia importante la prevenzione nell'ambito della vista e su quanto sia difficile dialogare con istituzione e dirigenti a causa di una grande disinformazione sull'argomento.

Ciro Taranto, coordinatore del comitato provinciale della IAPB, ha condiviso con i presenti il loro impegno nel fornire con un'unità mobile, grazie all'università Vanvitelli e all'Azienda ospedaliera Santobono Pausilipon, delle visite gratuite di prevenzione nei quartieri più disagiati della città.

Il dottor Ciro Picardi, responsabile reparto oculistica dell'ospedale Santobono Pausilipon, ha sostenuto che il lockdown e quindi l'esposizione prolungata ai dispositivi elettronici ha portato ad un incremento di bambini con difetti visivi, ma che la prevenzione debba essere fatta ancor prima che l'esposizione avvenga e quindi dal periodo neonatale in poi. È intervenuta, di seguito, la dottoressa Maria Vittoria Montemurro, Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera dell'Università Vanvitelli, che si è intrattenuta a lungo sul valore della prevenzione in generale e in campo oculistico in particolare, che permette risparmi economici importanti e consente la salvaguardia del senso della vista, sicuramente il più importante dei cinque in nostro possesso. La Professoressa Francesca Simonelli, direttrice della clinica oculistica dell'Azienda Ospedaliera dell'Università Vanvitelli, afferma che la



prevenzione è cruciale perché è grazie ad essa che si possono evitare condizioni visive gravi ed inabilitanti. Al termine dell'incontro, molto partecipato, il presidente dell'UICI di Napoli, Mario Mirabile, ha distribuito ai partecipanti, il francobollo commemorativo dei 100 anni di vita dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Particolarmente lieto della bella manifestazione e delle presenze tanto qualificanti, che hanno promesso un forte impegno collettivo per il rilancio del Martuscelli, il commissario dell'Istituto Carlo Cipollone, ha offerto caffè e pasticcini a tutti.

[Un progetto nato con la collaborazione dell'UICI, premiato a Strasburgo.](#)

[Intervista ad Andrea La Veglia.](#)

---

**Giuseppe Biasco**

Andrea La Veglia è un giovane nato nel nuovo millennio, oltre ad essere intelligente e pieno di speranze per il futuro. Alla sua età ne ha diritto, ma, presenta una caratteristica personale che difficilmente si trova in giro: non molla mai i suoi obiettivi: tenace, non testardo, con grande capacità di adeguarsi ai cambiamenti, senza essere presuntuoso. Forse avrà altri difetti, ma l'ho conosciuto così, quando l'ho incontrato per la prima volta sulla sede dell'Unione di Napoli. Erano in tre ed Andrea non fu il solo protagonista dell'incontro, ma mi apparve, sin da subito, il più convinto. Poiché la sua tenacia ha ricevuto un primo ed importante riconoscimento, ci siamo fatti raccontare la sua storia.

Oltre - Come è iniziato il tuo interesse per i non vedenti? -

Andrea – Ho frequentato i corsi della Apple Developer Academy di San Giovanni a Teduccio e durante il percorso formativo, abbiamo avuto modo di incontrare alcune associazioni di disabili. Restai colpito dall'incontro con l'UICI, rappresentata da Mario Mirabile, il Presidente della Sezione di Napoli, e Giuseppe Fornaro, consigliere nazionale dell'Associazione, esperto informatico e conoscitore approfondito di tutte le tecniche degli ausili per non vedenti. Fu una esperienza che mi fu molto utile. -

Oltre – Come è nato il progetto? -

Andrea – Dovevamo preparare un progetto come test finale; abbiamo iniziato a lavorarci in gruppo, durante gli ultimi due mesi del corso



e grazie agli spunti dell'Unione Italiana Ciechi e del Colosimo abbiamo deciso di sviluppare un'App che avrebbe dovuto riportare una catalogazione dei musei più importanti del territorio e fornire audioguide accessibili ai disabili visivi. –

Oltre – È stato allora che ci siamo conosciuti? -

Andrea – Sì, ricordo che facemmo un buon lavoro. Ci siamo incontrati più volte e ti abbiamo personalmente coinvolto nel progetto, raccogliendo una tua intervista e soprattutto, sperimentando con te una modalità innovativa di descrizione da inserire in una audio guida. Inoltre, Ogni museo aveva una scheda informativa per accessibilità, in cui venivano segnalate le barriere architettoniche. L'APP si chiamava “Mus/heart”, La seconda parte dell’acronimo era il nome della Musa del cuore, e si giocava con la somiglianza con il verbo inglese “to hear”, ascoltare, riferendosi alle audioguide. -

Oltre – Cosa è successo dopo? –

Andrea – All’Academy, andò bene ed il progetto servì a diplomarci. Poi, il gruppo si sciolse e si disinteressò del nostro comune lavoro. –

Oltre – Ma tu, non mollasti! –

Andrea – No! In seguito ho continuato da solo a sviluppare il progetto refinendo sempre meglio la presentazione dell’idea e il business Plan. Ho partecipato a un bando del Ministero dei beni culturali che si chiamava: “Viaggio in Italia. Nuovi modi di raccontare il turismo”, con poca fortuna. Ho partecipato, poi, a “Innovation Village Award e alla Maker Faire di Roma, dove il progetto fu apprezzato, ma non finanziato. –

Oltre – Eri molto convinto del progetto da presentarlo ovunque potessi, ma come sei arrivato a Strasburgo? –

Andrea – Il progetto, nel frattempo, è stato migliorato, sia specificando sempre di più il prodotto, che nel metodo di presentazione. D’altra parte è nata una nuova associazione, di cui sono membro, che si chiama: “Ambasciatori dei diritti umani”. Dal 8 al 9 ottobre si è svolto a Strasburgo, “l’European Youth Event, ossia l’Evento Europeo dei Giovani, l’Associazione ha proposto all’Europa un workshop sullo spreco del cibo e sull’importanza dell’alimentazione. Fummo scelti e incentivati dall’Europa a partecipare come organizzatori all’evento. Nel corso della tre giorni dei giovani, c’era, anche un altro evento, organizzato dal programma europeo: Erasmus for Entrepreneurs ossia esperienza Erasmus per imprenditori



proposto dalla commissione europea per i finanziamenti a piccole e medie imprese. Ho proposto il mio progetto. -

Oltre – Come è andata? –

Andrea – Non ho mai smesso di lavorarci e migliorarlo. Ora si chiama Femio, come il cantore non vedente che canta alla corte di Ulisse. Ho inviato la candidatura e sono stato selezionato tra i 5 finalisti per presentare nelle aule del Parlamento, in soli 8 minuti, 4 per l'illustrazione e 4 per rispondere alle domande della Commissione. È stato impegnativo, ma ce l'ho fatta! –

Oltre – Come è andata? -

Andrea - Ho ricevuto il premio speciale del membro della giuria Paul Musters che consiste in un mentoring finalizzato ad affinare le competenze di business e storytelling e finalizzato al teamscan, ossia costruire un team operativo, utilizzando una metodologia ideata da questo giurato. –

Oltre – Un bel riconoscimento, pensando alle diverse centinaia di progetti presentati. Ed ora, quali sono le prospettive per il futuro? –

Andrea – Sono in attesa delle indicazioni del mentoring, seguirò le sue indicazioni con attenzione, ma, per il momento, il lavoro più importante è studiare e dare esami per raggiungere nei tempi giusti la Laurea in Archeologia. –

Un ragazzo con la testa sulle spalle, che continueremo a seguire.

## Verso una Università inclusiva – I parte

---

**Sandra Minichini**

Ricordiamo quando, verso gli inizi del 1970, presso l'Università di Berkeley, un gruppo di studenti interessati da disabilità reclamava la possibilità di frequentare gli studi universitari e accedere ai medesimi servizi degli altri studenti, rivendicando il diritto di potersi autodeterminare al pari di tutti gli altri individui. Questo determinò un vero e proprio processo di trasformazione socio-culturale che ha contribuito a modificare il modo di concepire la disabilità considerando di preminente importanza una legislazione a favore di coloro che manifestano bisogni educativi speciali. È noto come la cultura dell'integrazione e dell'inclusione, sostenuta a livello mondiale da una mole di pronunciamenti operati per lo



più dalle Nazioni Unite, accompagnati in sede europea da specifici programmi di mobilità e formazione (Erasmus, Socrates, ecc.), abbia prodotto, nell'ultimo ventennio, uno scenario internazionale profondamente mutato. I processi di democratizzazione sociale e la consapevolezza che, anche per le persone in situazione di disabilità, l'accesso alla cultura e alla formazione possano rappresentare fattori altamente migliorativi delle condizioni di vita e occupazionali, contribuendo alla riduzione della discriminazione e della marginalità divenendo fattori della piena cittadinanza, rappresentano il volano di una nuova sfida.

A più di quarant'anni dall'entrata in vigore della Legge 517/77 che ha sancito l'accesso agli alunni disabili in ogni ordine e grado scolastico, rendendo noto il nostro Paese in tutto il mondo per aver, per primo, annullato le cosiddette "classi speciali", e a quasi trent'anni dall'emanazione della Legge 104/92, Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili, sembra che, in tema di inclusione sociale, scolastica e lavorativa delle persone con handicap, si debba ancora fare molto altro! Si sente dire da più parti, infatti, che sarebbe opportuno ritornare alle "classi speciali" dove gli studenti erano meno integrati ma acquisivano maggior competenze, autonomia e professionalità; ciò che più spaventa è che tali discorsi vengono fatti da persone appartenenti ad Associazioni di categoria e che tali situazioni le hanno vissute in prima



persona. Ma dobbiamo guardare avanti, senza mai dimenticare il passato. Dobbiamo, non solo pretendere che le Leggi siano davvero applicate e che non restino soltanto chilometri di carta scritta ma, dobbiamo altresì diffondere e sostenere la cultura della disabilità, che non debba essere intesa secondo un paradigma medico, bensì, secondo un paradigma sociale che vede le persone con disabilità come soggetti con diverse abilità,

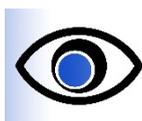
che vivono ancora discriminazioni, e che necessitano di essere incluse nella società, di cui tutti i settori della stessa debbano farsi carico.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, firmata dal nostro Paese nel 2007, e l'International Classification of Functioning Disability and Health (ICF) -



Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute, ne sono una testimonianza, così come la Legge 17/99, la quale ha stabilito che ciascun Ateneo è tenuto ad erogare servizi specifici per gli studenti disabili, tra i quali l'utilizzo di sussidi tecnici e didattici, nonché, l'istituzione di appositi servizi di tutorato specializzato e il trattamento individualizzato per lo svolgimento degli esami. La stessa Legge n.17 del 28 gennaio 1999 (integrazione e modifica della Legge n.104/92), istituisce anche la figura di un docente Delegato dal Rettore alla Disabilità con funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le iniziative concernenti l'integrazione nell'ambito dell'Ateneo. I Delegati dei Rettori alla Disabilità degli Atenei italiani si sono uniti in una Conferenza nazionale dei Delegati del Rettore delle Università italiane (CNUDD), costituita agli inizi del 2001 e riconosciuta come un organismo in grado di rappresentare la politica delle Università italiane nei confronti degli studenti disabili e delle questioni connesse alla disabilità. Tra le linee guida della CNUDD c'è il desiderio che gli studenti disabili partecipino attivamente alla vita accademica affinché possa davvero realizzarsi la loro piena inclusione. Il 1999, dunque, ha segnato un punto di svolta per l'integrazione degli studenti disabili all'Università: il Ministero della Pubblica Istruzione non solo determinò che gli Atenei italiani avrebbero dovuto accogliere gli studenti in situazione di disabilità e fornire loro tutti i servizi necessari sotto la supervisione di un Delegato, ma fornì agli stessi le risorse economiche affinché ciò potesse avvenire. Da allora il numero dei disabili nei nostri Atenei è cresciuto in maniera esponenziale e alcune Università particolarmente virtuose, hanno creato una struttura stabile che possa favorire l'integrazione dei disabili in ambito accademico. Molti studenti, così, possono vedere coronato il loro sogno: intraprendere il percorso di studio che preferiscono e raggiungere la Laurea! Nell'ottica di una maggior apertura verso la disabilità, i soggetti con handicap devono essere considerati come "creatori" e non solo "fruitori" di risorse e di servizi.

Con questo articolo ho voluto introdurre un lavoro che ci siamo prefissati e che renderò ai nostri lettori nei prossimi numeri; un lavoro di ricerca circa i servizi offerti, le attività e la politica inclusiva delle Università campane. Attraverso le interviste condotte, i Delegati alla disabilità hanno raccontato il loro costante impegno rivolto agli studenti in condizione di handicap affinché si compia la loro massima realizzazione attraverso l'inclusione, la formazione e l'acquisizione di competenze tramite percorsi costruiti sulle esigenze di ciascuno.





Nel campo degli ausili per disabili della vista, la tecnologia presenta sempre delle novità. In questi ultimi anni, complice anche il COVID, le novità sono state poche ma degne di segnalazione. Uno strumento molto utile e semplice da utilizzare è il nuovo telefono cellulare

della Blindshell, il Classico 2. Questa volta il progetto è stato migliorato con piccoli accorgimenti come ad esempio la tastiera fisica con tasti grandi e ben distanziati ed i comandi vocali online e offline. Come per tutti i telefoni dedicati ai disabili visivi c'è la ripetizione in voce dei tasti premuti, ma qui c'è un audio ad alta fedeltà con volume migliorato, batteria dalla durata fino a 96 ore e la basetta di ricarica. Inoltre sarà possibile utilizzare WhatsApp, YouTube, Facebook Messenger ed un catalogo di applicazioni in continua crescita rese accessibili da BlindShell. Sono presenti anche altre funzionalità aggiuntive tra cui un browser Internet e vari strumenti di accessibilità per l'autonomia come il rilevatore di colori e l'etichettatura degli oggetti tramite tecnologia NFC. Pieno di funzioni utili e divertenti e sempre facile da utilizzare. Per gli studenti ipovedenti è stato creato Mano Edu, prodotto da Reinecker Vision. Rappresenta la soluzione ideale per gli studenti di ogni età e per chi desidera semplicemente leggere per passione o svago infatti ha Schermo FULL COLOR FULL HD da 12" con Zoom a partire da 1,8x fino a 60x, riconoscimento di testi e lettura tramite sintesi vocale, telecamera per lontano, autonomia superiore alle 4,5 ore in uso continuo ed un Sistema di archiviazione immagini fino a 200 files. Dopo parecchi anni, finalmente è stato presentato il nuovo



modello di Mountbatten, la dattilobrace elettrica utilizzata in centinaia di scuole ed utenti privati. Da quanto abbiamo potuto vedere e toccare durante la presentazione il progetto è davvero molto interessante in quanto è stato quasi completamente eliminato il rumore in scrittura ed è stata introdotta una tastiera dattilobrace bluetooth che si può utilizzare, quindi, anche lontano dal corpo di stampa. Poi ci sono interessanti applicazioni per l'interazione con altre persone grazie a delle applicazioni che si possono installare sul telefonino e consentono di leggere in nero ciò che viene scritto in braille e, viceversa, di mandare in stampa Braille un testo in nero scritto sul telefonino. Il bastone intelligente Letismart. Questo particolare bastone bianco, contiene all'interno del manico un sofisticato sistema che permette di informare il non vedente su quello che lo circonda grazie ad una rete di radiofari appositamente posizionati nei vari contesti dell'ambiente urbano come semafori sonori, autobus, negozi, uffici pubblici come scuole e università e per semplici indicazioni di vie, piazze o lavori in corso. Il non vedente riceve tutte le principali informazioni che un vedente legge, come ad esempio il numero e la direzione del bus alla fermata, il nome di un negozio, il palo e pulsante di un semaforo sonoro, la segnalazione di una via o di un cantiere per lavori in corso, molte più informazioni rispetto ad un tradizionale sistema gps. LETismart è un bel progetto ed un ottimo prodotto, ma può essere utilizzato con le sue funzioni solo se il luogo in cui si va ad utilizzarlo è dotato di radiofari, i sensori che danno informazioni al bastone. Se nei luoghi dove si vuole utilizzare il bastone LETismart non ci sono i radiofari resta un semplice bastone come tutti gli altri per cui, prima di pensare di acquistarlo, è bene informarsi su dove poterlo utilizzare e se la zona è provvista di questi dispositivi.

[Yoga per tutti all'UICI di Napoli.](#)

[Lo Yoga, una disciplina che unisce corpo e mente in una sola azione, una cultura diversa per una vita migliore.](#)

---

### **Antonella Improta**

L'antico assunto Mens Sana in Corpore Sano, la dice lunga sull'importanza di tenersi in forma, per stare bene fisicamente, psicologicamente e mentalmente. Questo teorema, che collega la salute fisica a quella psicologica è conosciuto da tutti, però alcune volte, metterlo in pratica scegliendo di tenersi in forma risulta un'impresa complessa, soprattutto per i



disabili visivi. La complessità, non sta nel fatto di ricercare una palestra dove allenarsi, ma nell'affrontare i dubbi inerenti al non essere accolti, al non poter avere le stesse possibilità degli altri, al timore di sentirsi osservati ed inadeguati. Questa premessa è stata la fonte di

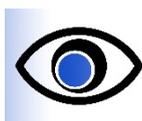


ispirazione della commissione pari opportunità, che ha proposto un laboratorio di Yoga, inaugurato lo scorso 25 settembre, dalla cadenza mensile per un gruppo di 15 persone presso la sede UICI di Napoli. Praticare Yoga, come qualsiasi altra disciplina una volta al mese, sicuramente ha benefici minimi sul piano fisico, ma i partecipanti, comprendendo l'importanza del benessere corporeo, saranno stimolati ad iscriversi nelle

palestre, nei centri sportivi vicini alla propria abitazione, imparando a lavorare in gruppo condividendo e gestendo le singole differenze. Questo il proposito che ha dato il via all'iniziativa, accettata e condivisa con entusiasmo dall'Insegnante Margaret Mattei. "per me la disabilità non esiste" ha detto... "ci sono unicità e differenze individuali che valorizzate ed accettate possono essere un dono per la società". "Mi auguro che questo laboratorio stimoli i partecipanti alla consapevolezza delle loro potenzialità ed alla ricerca di un'autonomia



maggiore per migliorare la qualità della propria vita". parlando delle proprie motivazioni, nel fare il corso, la maestra afferma: "All'inizio non sapevo se accettare, perché presa da mille



impegni, ma Antonella con la sua insistenza mi ha convinta ed adesso sono felice di averlo fatto, perché capisco bene cosa vuol dire faticare per ottenere quei piccoli risultati, che per alcuni sono scontati, ma per altri il frutto di lunghi e tal volta, faticosi percorsi”. Questo laboratorio rappresenta un momento di condivisione profonda e alcuni partecipanti che non hanno nessun problema visivo, hanno proposto di bendarsi per comprendere meglio una realtà conosciuta da poco, per sperimentare le potenzialità, le risorse e le difficoltà di chi vive privo della vista, ma pieno di gioia e di desiderio di normalità. una sperimentazione che non sarà fine a sé stessa, perché quando una persona vedente decide, pur se per poco, di calarsi nei panni di chi vive quotidianamente privo di un senso, porterà con sé un’esperienza che lo faciliterà nell’accoglienza e nella relazione con la disabilità, attivando il motore del cambiamento e favorendo l’inclusione.

## La deformazione della realtà: stereotipi e pregiudizi

---

### **Adelia Giordano**

Ognuno di noi nel corso della propria vita matura su molte cose e su molti argomenti convinzioni personali anche senza avere mai avuto un’esperienza diretta di conoscenza. Credenze che rappresentano stereotipi e pregiudizi che non sono mai il frutto di una riflessione solitaria e personale, ma nascono e si radicano attraverso il rapporto con altre persone e il contesto sociale in cui si vive. Lo Stereotipo è una percezione fortemente limitativa e restrittiva della realtà in cui sostituiamo l’impegno conoscitivo con un’idea prestabilita che in alcuni casi ci offre una visione riduttiva del mondo reale e in altri lo distorce completamente. Il pregiudizio è l’applicazione concreta di una credenza preconcepita spesso del tutto infondata che comporta di frequente una valutazione negativa di un oggetto, di un argomento o di una persona. Spesso il pregiudizio colpisce: la diversità di genere sessuale, l’età, la disabilità, l’appartenenza a un gruppo etnico diverso dal nostro, anche per religione e tradizioni culturali, o, semplicemente, per le caratteristiche somatiche. Caratteristica primaria di stereotipi e pregiudizi è la relativa persistenza nel tempo fino a quando non agiscono accadimenti critici che determinano una messa in discussione e un processo di modifica che può avvenire attraverso una riflessione interna alla persona o attraverso tentativi di incitamento esterni. Tutti gli esseri umani sono soggetti a stereotipi e pregiudizi, tutti noi ogni giorno modelliamo giudizi a priori su cose e persone senza avere avuto un’esperienza diretta, percepiamo e valutiamo senza conoscere e senza volontà di



conoscenza rendendoci incapaci di cogliere sfumature, analogie e differenze che possono arricchire il nostro bagaglio culturale; ci formiamo idee generali senza tener conto dell'unicità e la singolarità di ogni situazione e di ogni individuo. Pensiamo a quanti pregiudizi riguardanti la disabilità e in particolare la cecità ancora esistono nella nostra società, luoghi comuni che producono più difficoltà della stessa disabilità perché ostacolano l'integrazione nella vita di tutti i giorni. Credenze che ritengono non indipendenti e indifese tali persone, incapaci di raggiungere determinati obiettivi a causa della loro disabilità come per esempio l'idea; che in parte ancora permane; secondo cui una persona non vedente ha difficoltà a svolgere un impiego diverso da quello storico di centralinista. Stereotipi e pregiudizi che non hanno nessun fondamento.

Stereotipi e pregiudizi rappresentano senz'altro un limite nella nostra interazione quotidiana con il mondo che ci circonda e non sono mai del tutto evitabili, ma possiamo allenarci a riconoscerli e imparare a superarli accettando di modificare i nostri punti di vista. Possiamo combattere i pregiudizi più impermeabili favorendo momenti di incontro e di vita comune, attraverso supporti di informazione e soprattutto attraverso la conoscenza reciproca che faccia comprendere quanto sia variegato il mondo e l'essere umano. Si pensi ai progetti di educazione interculturale rivolti ai bambini e ai ragazzi nelle scuole che facilitano l'incontro tra membri di culture differenti. Anche un adeguato utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa può favorire l'abbattimento di stereotipi e pregiudizi, basti pensare alla potenza e alla velocità con cui televisione, giornali e radio veicolano i loro messaggi, che possono contribuire a diffondere la conoscenza oggettiva degli argomenti o al contrario possono essere produttori di pregiudizi.

L'essere umano spesso si costruisce da solo la propria prigione fatta da idee sbagliate e preconette, il modo per spezzare tali catene è aprire la mente e oltrepassare le barriere comprendendo che il pregiudizio calpesta i sentimenti umani e che la cultura, la conoscenza ed il dialogo, sono le uniche armi concrete per sconfiggere pregiudizi e preconetti.

### [Libro Parlato: i consigli di ascolto per il mese di novembre.](#)

---

All'apparenza non potrebbe esserci una differenza maggiore tra i due scrittori che, questa volta, presento ai lettori, nella speranza che seguano i miei consigli e passino qualche ora di ascolto di bellissimi libri. Sanguigno, schietto e malinconico al tempo stesso, il napoletano Giuseppe Marotta (1902-1962), appare lontanissimo dal raffinato poeta moscovita di origine



ebraica Boris Pasternak (1890.1960), premio Nobel 1958. Eppure la Napoli descritta da Marotta, non è poi tanto diversa dalla Mosca ricordata nelle raccolte poetiche di Pasternak, fatta di strade strette, dove c'erano chiese e sinagoghe e tanti poveri che affollavano case fatiscenti, sempre in cerca di un riscatto difficile. Questo confronto ardito, mai pensato da alcun critico, che nasce dalle mie letture di adolescente, che leggeva contemporaneamente i due scrittori, ci porterebbe lontano, mentre il nostro compito è quello di indurre i lettori a chiamare il Libro Parlato e farsi inviare i CD con le registrazioni audio. Ecco i libri consigliati:

a) L'oro di Napoli fu scritto da Giuseppe Marotta nel 1947 ed ebbe un successo immediato, tanto è vero che nel 1954, Vittorio De Sica ne trasse un film bellissimo e di gran successo, godibile ancora oggi, a quasi 70 anni di distanza. Il libro è una raccolta di racconti che tratteggiano diversi personaggi, parti di Napoli e differenti esponenti delle classi sociali: dal nobile giocatore incallito, alla pizzaiola di Materdei, al fruttivendolo della Sanità al pazzariello, oppure accompagnando un funerale di un bambino rubato alla vita troppo presto ed infine si farà la conoscenza di don Ignazio Ziviello, maestro di musica ed insegnante di chitarra, che con le macerie alle spalle della propria casa bombardata, riprende le sue lezioni approntando una baracca provvisoria, benedetta dal sole e dal suono della chitarra. La pazienza è l'oro di Napoli, che non è rassegnazione, ma una virtù antica, la capacità e la forza di rialzarsi dopo ogni disgrazia, un continuare la vita, eterni sopravvissuti, sicuri che il mondo continua e che un po' di felicità spetta a tutti.

b) Il dottor Zivago. Questo capolavoro della narrativa russa del 900, fu scritto da Pasternak nel 1957, fu bocciato dalla censura russa e fu pubblicato dalla Feltrinelli nel 1958 ed ottenne un successo mondiale tanto forte, che il premio Nobel di quell'anno, fu assegnato al poeta e scrittore russo, che non poté mai ritirarlo per la proibizione del regime, che lo ridusse in condizioni di povertà. Solo nel 1991, suo figlio Leonid, poté riceverlo. Il dottor Zivago, scritto fortemente autobiografico, è l'unico romanzo di Pasternak e racconta storie di personaggi che si incontrano, si amano, si perdono, travolti nelle vicende storiche che sconvolsero la Russia dalla prima guerra mondiale, alla rivoluzione sovietica e alla drammatica guerra civile che durò fino al 1921 e che vide la vittoria dell'Armata Rossa. In queste vicende drammatiche seguiamo Zivago, poeta, medico e spirito libero, Lara il suo grande ed infinito amore e Tonia la sua moglie, dalla quale si era allontanato sia per motivi di guerra che per la differente visione di quello che avveniva sotto i loro occhi, un cambiamento tanto epocale da essere vissuto da ognuno in modo solitario. Sullo sfondo la grande ed eterna Russia, le sue nevi, i suoi disgeli, i suoi fiori dal profumo tanto intenso da stordire, gli spazi troppo lunghi da



coprire e la vita trascorsa in un continuo trasferimento, alla ricerca di nemici da sconfiggere e di sé stessi e della propria vita. L'unica certezza che segnerà il libro è l'amore, totale, incondizionato a cui dedicare tutta la vita. Zivago e Lara si rincorreranno per tutta la Russia sconvolta, si incontreranno e vivranno sospesi per lungo tempo, per perdersi di nuovo e definitivamente. Una descrizione di un periodo storico tra i più complessi, mai attraversato dall'Europa e dalla Russia, in cui i destini dei singoli sono determinati da tanti e diversi fattori, in cui l'individuo può solo seguirne i contorni, senza riuscire ad indirizzarli a suo piacimento. Un capolavoro assoluto da non perdere. Nel 1965 dal romanzo fu tratto un film bellissimo con Omar Sharif e Julie Christie, dal grande successo di pubblico e candidato a molti Oscar.

**Buon ascolto a tutti.**

## Chiedilo all'Unione

---

**A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia**

Domanda:

“Gentile Unione dei Ciechi ed Ipovedenti di Napoli,

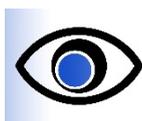
Mio figlio è stato riconosciuto cieco assoluto all'età di 13 anni senza revisione, pertanto è attualmente percettore di indennità di accompagnamento. A breve compirà 18 anni e so che per i maggiorenni ciechi il cui reddito non superi il limite di soglia, è prevista oltre l'indennità di accompagnamento anche la pensione di cieco civile maggiorenne. La mia domanda è la seguente: al compimento della maggiore età, per richiedere la pensione deve fare nuova domanda di accertamento sanitario? Grazie”

Risposta:

Secondo la legge 114/2014 la risposta è NO. Se sul verbale di accertamento non è prevista alcuna revisione, alla maggiore età non è necessaria nuova valutazione sanitaria per invalidità civile, cecità o sordità.

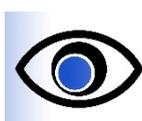
Prima della legge 114/2014, un minore titolare di indennità di accompagnamento per una grave disabilità, al compimento della maggiore età era costretto ad una nuova valutazione sanitaria, in caso contrario gli veniva revocata l'indennità e non gli veniva concessa la pensione spettante in quanto maggiorenne.

Con la legge 114 succitata, all'art. 25, comma 6, è stabilito che al minore titolare di indennità di accompagnamento per invalidità civile, cecità o di comunicazione per sordità spettano al



compimento della maggiore età le prestazioni economiche erogabili agli invalidi maggiorenni, senza ulteriori accertamenti sanitari. Quindi, al compimento della maggiore età i titolari di indennità di accompagnamento non devono presentare nuova ed apposita domanda per continuare a percepire l'indennità di accompagnamento, che continua dunque ad essere erogata d'ufficio. Tali soggetti sono invece tenuti a presentare il modello AP70 (si tratta di un modello che attesta i requisiti socio-economici richiesti per il diritto alla pensione, che viene riconosciuta insieme all'indennità di accompagnamento per i disabili maggiorenni).

**CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO**



## Contatti

---

**Oltre** – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

**Direttore Responsabile:** Mario Mirabile

**Direttore di Redazione:** Giuseppe Biasco

**Redazione:** Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

**Fotografia e grafica:** Marzia Bertelli

E-mail redazione: [redazioneoltre@uicinapoli.it](mailto:redazioneoltre@uicinapoli.it)

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail [uicna@uici.it](mailto:uicna@uici.it)

pec [uicnapoli@pcert.postecert.it](mailto:uicnapoli@pcert.postecert.it)

[www.uicinapoli.it](http://www.uicinapoli.it)

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

